

dianche l'apporto di sovvenzioni statali, che le consentano di operare, anche al di là di un collegamento stretto e completo con alcune grandi case industriali? Pare che la risposta debba orientarsi verso questa seconda soluzione: quella di un sistema di sovvenzioni statali che consenta all'alta moda di esplicare la sua funzione, a favore dell'intera produzione nazionale, senza un rigido e completo collegamento con poche grandi case ».⁶

Va però chiarito che l'apporto di sovvenzioni pubbliche, come sostegno all'alta moda, può avere un notevole effetto purché si basi sui risultati ottenuti, come a esempio, le vendite di modelli a compratori italiani e il contributo maggiore per le vendite all'estero.

Altrimenti, un sostegno generalizzato all'attività di creazione probabilmente impedirebbe la selezione; anzi generalmente tenderebbe a mantenere in vita gli operatori marginali, irrigidendo un sistema che ha invece bisogno di un alto livello di elasticità e anche di *turn over* di operatori.

Per questo il finanziamento pubblico dovrebbe eventualmente premiare l'attività di creazione e di sviluppo degli operatori che hanno successo, penalizzando quelli che non lo ottengono.

Appare allora chiaro come questo sia l'unico parametro valido per il ricorso, a favore di un settore tanto delicato e così poco coinvolgibile con indirizzi di rigida programmazione, all'eccezionale strumento dell'intervento pubblico.

Politica di mercato

La scelta degli indirizzi produttivi e della strumentazione di coordinamento del sistema non esaurisce certamente il tema del *modo* di presentarsi della moda italiana sul mercato.

⁶ « Ma per evitare che vi siano da un lato la grande industria, che elabora la sua alta moda perché se ne è assicurato il meglio, e dall'altro lato una media e piccola industria che procede copiando la prima o di istinto, è necessario che esista un'attività di alta moda che adempia a funzioni di utilità generale per la più vasta cerchia di operatori. Ecco quindi la giustificazione per un sistema di sovvenzioni statali, realizzato sotto il controllo di un ente pubblico, come l'Ente Italiano della Moda, in funzione di servizio generale » (F. FORTE, *La moda e la programmazione economica*, « Informazioni » dell'E.I.M., n. 25, 1972).